

IL COMMENTO**CARO BUSSETTI
ORA DACCI
SOLDI E PROF**

di SILVIA SANNA

Il primo aspetto che colpisce è l'approccio da addetto ai lavori. Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti non ha l'aria di un venditore di fumo o di uno capitato lì per caso. Conosce i problemi della scuola e va dritto al loro cuore: sa che la situazione è critica e che la politica dello struzzo non pa-

ga mai. Il ministro Bussetti è fortunato, perché deve occuparsi del mondo da cui proviene: nella scuola ha trascorso tutta la vita, prima come professore e poi come dirigente scolastico. Anche lui, prima di diventare ministro, avrà dovuto fare i conti con organici ridotti all'osso, con insegnanti di sostegno in via di estinzione, con alunni

"difficili" che meritano maggiore attenzione rispetto agli altri. Ma il suo orizzonte, prima limitato al suo territorio - la Lombardia - dal 1 giugno si è allargato ad altre realtà, ognuna con caratteristiche ed esigenze differenti. La Sardegna, per esempio. Dove lo spopolamento e il calo delle nascite incidono più che altrove anche nei registri scolastici. Dove le scuole dell'in-

fanzia e primaria perdono pezzi e c'è l'incubo di chiusure, tagli, accorpamenti. Il ministro Bussetti ha studiato, sa quali sono le emergenze della nostra regione: su tutte la dispersione scolastica, più alta di 5 punti rispetto alla media nazionale. Nell'intervista pubblicata ieri sulla Nuova, il ministro ha fissato subito un paletto, un punto fermo da evidenziare con il pennarello rosso.

■ CONTINUA A PAGINA 5

SEGUE DALLA PRIMA

**CARO BUSSETTI
ORA DACCI
SOLDI E PROF**

di SILVIA SANNA

Bussetti ha detto che il calo delle iscrizioni non provocherà chiusure di istituti. Al contrario, l'offerta sarà potenziata. Per due ragioni: migliorare la qualità dell'istruzione e dunque combattere la dispersione e insieme mantenere i posti di lavoro. Il potenziamento avverrà aumentando il tempo scuola, con gli istituti aperti anche di pomeriggio. Musica per le orecchie di chi da sempre si batte a favore del tempo pieno per-

ché lo considera il principale antidoto alla fuga degli allievi, ma anche una stampella preziosa per le famiglie che vivono in realtà difficili: quelle in cui una buona scuola è la valida alternativa alla strada in cui i ragazzi rischiano di perdersi. Ma perché il tempo pieno possa partire, ha bisogno di una spinta: serve una massiccia iniezione di risorse per tenere le scuole aperte, garantire laboratori e mense e, perché no, un trasporto adeguato agli studenti che abitano lonta-

no. La Regione, attraverso i progetti Iscol@ e Tutti a Iscol@, giudicati ottimi dallo stesso ministro, ha messo in campo ingenti risorse. Ma non bastano. Per questo se insieme alle promesse non arriveranno i fondi, quello descritto da Bussetti resterà un bel sogno irrealizzabile. Gli operatori della scuola, su tutti il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Francesco Feliziani, devono vigilare affinché non accada. I sindacalisti, sempre attenti a evidenziare le criticità, dovranno

non essere "guardiani" rispetto alle promesse del ministro. Anche per un altro aspetto. Nelle scuole sarde non ci sono insegnanti di sostegno specializzati. Bussetti annuncia un nuovo corso di formazione. Non basterà per preparare i circa 2500 docenti di cui i ragazzi diversamente abili hanno bisogno. L'intervento deve partire subito e deve essere più imponente. Perché gli studenti non possono essere privati dell'assistenza e l'assistenza a chi soffre non può mai essere improvvisata.

